

DIAGNOSI PRECOCE IL PROF. SCHITTULLI SPIEGA IL NUOVO ESAME DEL SANGUE

Tumore al seno, ecco la «biopsia liquida»

NICOLA SIMONETTI

● «Cancro al seno: siamo di fronte ad una sua preoccupante escalation (oltre 52.000 nuovi casi sono previsti per quest'anno in Italia) e registriamo il crescente numero di sempre più giovani donne, ben al di sotto dei 50 anni di età, che sviluppano un tumore mammario. Si rende, sempre più necessario giungere alla diagnosi prima che il tumore si manifesti. E, purtroppo, prevenzione e diagnosi precoce sono, ancora oggi, due armi preziose che non ancora impieghiamo in maniera ottimale». Lo ha denunciato il prof. Francesco Schittulli, senologo-chirurgo-oncologo, nel suo intervento di apertura del convegno nazionale svoltosi lunedì, all'Istituto Tumori «Regina Elena» di Roma. Altro problema che preoccupa – ha proseguito Schittulli – è il gap tuttora esistente tra il Centro-Nord ed il Sud dell'Italia per quanto riguarda lo screening del tumore al seno: sono le donne meridionali maggiormente e sensibilmente penalizzate in termini di guaribilità (dall'attuale 80% si potrebbe arrivare ad oltre il 95%) e di migliore qualità di vita.

Più di settecentomila sono le italiane viventi che hanno vissuto e superato l'esperienza cancro.

Esse necessitano di controlli facilitati, sempre più personalizzati ma anche di un auspicabile approccio empatico e di fruire di assistenza medica nel contesto di un percorso sanitario clinico-scientifico che possa prendersi comunque cura di loro, le ex-pazienti che hanno guardato negli occhi il cancro e lo hanno sconfitto o lo hanno relegato a ruolo di cronicità. Schittulli ha riassunto ed illustrato le strategie operative da adottare per arginare questa problematica: corretti stili di vita, continua rivoluzione evolutiva dell'imaging. «La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori ha finanziato un progetto di ricerca per anticipare la diagnosi di tumore attraverso la cosiddetta "biopsia liquida", un esame del sangue per individuare alcuni frammenti di geni mutati del nostro Dna e valutare altresì l'efficacia dei farmaci antitumorali. Anche per quanto riguarda la radioterapia al seno è in fase di studio l'utilizzo del "cyberknife" che irradia raggi ad elevata potenza da diverse angolazioni centrando con millimetrica esattezza il bersaglio la cui posizione è monitorata in continuo. La durata della terapia è di qualche decina di minuti (un apparecchio è in dotazione al Mater Dei Hospital di Bari). Esso ridurrebbe significativamente il tempo di trattamento radioterapico da 6 settimane e 5 giorni».



ONCOLOGO Il prof. Schittulli

